

Segue dalla prima

Analoga in Francia dove si fa strada (vedi "le Monde") la proposta del presidente della Commissione Finanza di «rinunciare alla riduzione delle imposte per l'anno prossimo, dato che nel 2003 non si arriverà alla crescita del 3% inizialmente prevista da Chirac». E in Italia? L'unica cosa di cui si parla da parte governativa è quella di ridurre la spesa pubblica, sociale in testa, che è già sotto la media Ue, oltre a chiedere, abbastanza confusamente, una rinegoziazione o reinterpretazione del Patto europeo di stabilità.

Sulle tasse sarebbe ora che si dicesse alcune verità, soprattutto da sinistra, in contrasto con i cultori del «pensiero unico» che considerano la riduzione delle tasse una cosa sempre positiva, indipendentemente dalla qualità dello sviluppo e della vita della maggioranza della popolazione.

Tutti ameremmo pagare meno tasse, ma la maggioranza dei cittadini vorrebbe anche sapere dove si dovrebbero fare gli indispensabili tagli di spesa per non doversi trovare da

*Il dibattito sull'inflazione impazza, mentre quello sulla crescita economica troppo lenta sembra non interessare il governo*

*Si vuol solo ridurre la spesa sociale, già sotto la media europea, e chiedere una rinegoziazione del Patto di stabilità*

# Alcune verità sulle tasse

NICOLA CACACE

un giorno all'altro, con uno Stato sociale come quello degli Usa, paese con dieci punti di pressione fiscale in meno sul Pil, rispetto all'Europa (e all'Italia) ed unico paese industriale a prevalente Sanità privata con i seguenti risultati: spende il doppio dei paesi europei (15% del Pil di spesa sanitaria complessiva contro l'8%) ed ha sessanta milioni di cittadini senza copertura assicurativa sanitaria oltre ad avere una mortalità infantile del 50% superiore ed una vita media di 3 anni infe-

riore ad Europa ed Italia, il 50% di lavoratori del settore privato senza copertura pensionistica integrativa oltre la «social pension» (che è solo il 30% del salario), 10 giorni medi di ferie l'anno, maternità pagata solo per il 2% delle lavoratrici del settore privato, dove la sicurezza è assicurata sulla base del censo, con un numero di poliziotti privati superiore a quelli federali e statali ed i seguenti risultati, 40 omicidi per 100mila abitanti a Washington, 10 a New York, contro i 4 di Londra e

Parigi ed 1,4 di Roma (dati 2001 del ministero degli Interni britannico). L'America è effettivamente il paese industriale dove si pagano meno tasse, una pressione fiscale pari al 32% del Pil contro il 42% medio europeo ed il 52% dei paesi del Nord Europa, ma è anche il paese dove, come scrive il «guru» repubblicano Kevin Phillips, già consigliere del presidente Nixon, in un libro che sta spaccando in due l'America, Wealth and Democracy, edito dalla Broadway books, «una ricchezza

male redistribuita mette a rischio la democrazia, trasformando a poco a poco la Superpotenza in una Plutocrazia, ostaggio delle Corporation, governata a vantaggio dei potenti». Le Corporation, che cinquant'anni fa versavano allo Stato il 26,5% di tutte le tasse ed il 45% di tutte le imposte immobiliari, ne versano oggi appena il 10% e il 16% rispettivamente: è ciò che l'economista democratico Bob Reich, ex ministro del lavoro di Clinton, chiama Corporate Welfare anziché Welfare State,

stato assistenziale delle società al posto dei cittadini. Vi siete ad esempio mai chiesti perché Svezia e Danimarca, paesi con la più alta pressione fiscale al mondo (52%) che pur attirano capitali stranieri per investimenti produttivi in percentuale del loro Pil superiore a tutti i paesi industriali, hanno rifiutato di aderire all'Euro bocciando con referendum le proposte dei rispettivi governi? Semplicemente perché temono, pagando meno tasse, di avvicinarsi agli standard eu-

ropei medi di Stato sociale che, pur superiori a quelli americani, avrebbero loro fatto correre il rischio di tornare indietro negli anni bui della loro storia quando salute, pensioni, istruzione e sicurezza erano di fatto, prerogativa dei più ricchi e non di tutti.

Per concludere, da noi si discute solo di inflazione e di tagli alla spesa sociale, dimenticando cose più importanti come aumentare la crescita migliorando la qualità della produzione con politiche economiche ad hoc (l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa per percentuale di imprese che svolgono formazione, solo il 24% contro il 36 della Spagna, il 75 di Francia e Germania ed il 96 dei paesi del Nord Europa), migliorare riformando lo Stato sociale con politiche fiscali progressive e non regressive come quelle promosse dalla riforma Tremonti, favorire l'economia produttiva rispetto a quella finanziaria e patrimoniale, spostando quote di Pil a favore di salari e stipendi dopo anni di squilibri a favore di rendite e profitti. Solo così si combatte la recessione economica e si migliora la qualità della vita dei cittadini.

segue dalla prima

## Quel che vedo dalla mia cella

I migliori volontari per il carcere, da don Ciotti ad Antigone e ora specialmente i radicali, sanno che c'è un legame necessario fra la benintesa dignità degli agenti e quella dei detenuti. Infine, il mio personale stato d'animo è tale da indurmi a rifiutare la responsabilità della lotta (e delle botte) anche di un solo altro detenuto.

Io mi riservo il privilegio di dire francamente la mia, e di solidarizzare concretamente con i miei compagni di reclusione in tutta Italia, impegnando solo la mia responsabilità. Quanto alla mia opinione sulla giustizia e la legalità, essa, benché tenuta severamente a bada, non riesce a prescindere del tutto dall'incidente per il quale ho già fatto quasi sei anni di galera per un reato che non ho commesso, e grazie a una sequela di carte false e di violazioni di leggi e regole cui hanno messo mano i più diversi regimi.

Saluti cordiali

Adriano Sofri

la foto del giorno



Baghdad. Un uomo al lavoro per riparare vecchie radio. A causa delle sanzioni l'Iraq non può importare materiali tecnologici

segue dalla prima

## Bossi-Fini la crisi di rigetto

Un paio di giorni fa i suoi ufficiali giudiziari hanno sfrattato una ventina di extracomunitari da alcune case del comune abitate abusivamente. Tutta gente in regola con il permesso di soggiorno ma senza un buco dove dormire. Quelle case vanno demolite, spiega pignolo un assessore. E con quei poveracci che si fa? Fatti loro, «il Comune non ha predisposto alcun piano straordinario per garantire nuovi alloggi», che qui mica si fa beneficenza a negri e terùn...

Solo che un tetto ci vuole comunque, tra quegli immigrati ci sono anche bambini, donne incinte... Ed è qui che vien fuori l'altra Italia. Un'Italia civile e concreta, non quella pietosa delle elemosine che così andiamo tutti in paradiso. C'è la Curia che mette a disposizione il Duomo per ospitare gli sfrattati fino a quando non si troverà una soluzione, ci sono i ragazzi dei centri sociali che trascorrono le loro notti assieme ai maghrebini, ci sono decine di sconosciuti, donne, pensionati, impiegati del catasto, studenti di liceo, gente qualsiasi che a quel gesto di zelo arrogante dell'amministrazione si ribella e procura sacchi a pelo e coperte e acqua minerale e teglie di pasta perché ogni notte, sotto le navate del duomo di Treviso, sia di nuovo Natale... E così, mentre il potestà Gentilini s'incarta con le sue dichiarazioni sul senso dello Stato

e il rispetto delle leggi e l'onore della Padania, accade qualcosa che nessun decreto di governo potrà mai impedire, che non rientra nei feroci capitolati della legge anti immigrati, che non sta scritta nei regolamenti delle questure, accade qualcosa che al triste zelo di Gentilini e della sua corte suonerà beffa e scherno perché accade nel profondo nord del dio Po e dei suoi carrocci. Accade una notte di preseppe per venti maghrebini sfrattati, vesperi di popolo senza neppure troppe chiacchiere attorno, senza etichette superflue, senza bandiere di partito, senza interpellanze.

Solidarietà, nient'altro. Com'era accaduto una settimana fa in una notte di mare che uccide, quando sei pescatori siciliani hanno trascinato in salvo un relitto con 151 disperati appesi sopra: rimediando, a terra, le ingiurie di un codice e di un giudice che adesso li accusano di aver favorito l'immigrazione clandestina. Solidarietà, come ha scritto ieri con parole pacate e risentite Gianpaolo Bonfiglio, presidente dell'Associazione delle cooperative della pesca. Che ha chiesto al governo di far chiarezza sulle proprie leggi. E che rivendica per i pescatori italiani il diritto ad onorare un codice di civiltà che, da quando l'uomo va per mare, non ha mai tollerato distinzioni tra naufraghi con passaporto e naufraghi extracomunitari. Sono scampoli di un'Italia che c'è. Impaurita, forse. Affaticata, stordita, confusa. Ma ancora capace di praticare, al riparo delle coscienze, l'idea di non essere una tribù in guerra. Nonostante le solerti lezioni di cinismo di questo governo. **Claudio Fava**

# La nostra nostalgia di Armando Sarti

DIEGO BASSINI BENITO BENATI

Due anni fa, il 24 di agosto, moriva Armando Sarti.

Era nato a San Giovanni in Persiceto il 10 febbraio 1927 in una famiglia cattolica della piccola borghesia agricola, ma aveva trascorso gli anni della sua giovinezza - durante i quali partecipò alla lotta di Liberazione - a Crevalcore dove il dialetto bolognese si confonde e si stempra in quello della bassa pianura modenese.

Per oltre 50 anni Armando Sarti è stato un importante ed apprezzato dirigente del Pci, del Movimento Cooperativo e di numerose istituzioni pubbliche del nostro Paese. Nel 1953, in relazione alla sua professionalità amministrativa e finanziaria, fu inviato

ad Imola a dirigere e sviluppare il Movimento Cooperativo di quella città, già ricco di imprese e tradizioni, ma uscito fortemente provato prima dalla dittatura fascista, poi dalle distruzioni della guerra. Furono cinque anni di impegno totale ed appassionato che gli valsero la stima e l'ammirazione non solo dei cooperatori imolesi, ma di tutta la città.

Nel 1960 fu eletto consigliere comunale di Bologna, città nella quale ricoprì ininterrottamente fino al 1976 la carica di Assessore, prima al Patrimonio e ai Tributi, poi alla Edilizia, alla Cultura e all'Urbanistica. Con Campos Venuti, Cenerini, Crocioni, Lorenzini, Cervellati ed altri fece parte di

quel mitico gruppo di assessori che fecero di Bologna una città illuminata e a misura d'uomo presa ad esempio in tutto il mondo.

Nel 1976 fu eletto alla Camera dei deputati ove rimase fino al 1987 ricoprendo la carica di membro di importanti commissioni. Fu poi membro del Cnel dal 1989 fino alla Sua morte e, dal 1976 al 1987, presidente della Cispel, la Confederazione Italiana dei Servizi Pubblici degli Enti Locali; sotto la Sua Presidenza la Cispel visse un periodo di visibilità e di autorevolezza mai prima conosciute e furono gettate le basi per importanti riforme nella conduzione amministrativa e gestionale dei Servizi pubblici ge-

stiti dagli Enti locali.

Nel 1984 il Partito gli affidò una «missione impossibile»: risanare l'Unità; consapevole delle enormi difficoltà che l'incarico presentava, esitò a lungo ma alla fine decise di accettare. Mantenne l'incarico di Presidente della Editoriale l'Unità fino al 1991.

Chi scrive fu coinvolto da Sarti in diversa misura, attraverso affettuose pressioni, nella sua «impresa»: Bassini quale direttore Amministrativo, Benati quale membro del Consiglio di Amministrazione.

Noi che abbiamo l'ambizione di considerarci - non solo sotto il profilo professionale, ma anche etico e politico - un poco suoi allievi vogliamo ricordarlo a due anni dalla

scomparsa e confessare la grande nostalgia che abbiamo di Lui.

Armando è stato innanzitutto una buona persona: amabile, gentile, generoso; coinvolgente e di grande carisma e fascino personale.

Ma è stato anche un grande dirigente del Movimento Democratico Italiano: prima del Movimento Cooperativo - che è sempre rimasto la sua grande passione - poi del Comune di Bologna, degli Enti locali, del Cnel; infine stimato ed autorevole parlamentare.

Aveva una straordinaria capacità di affrontare e di capire con rapidità argomenti anche tra loro molto diversi, di trasformare in

realtà le sue intuizioni e gli impegni che assumeva: era un suo punto d'onore mantenere ciò che prometteva.

Era orgoglioso - lui che veniva da una famiglia borghese - della sua appartenenza alla Sinistra della quale difendeva con vigore i grandi valori morali e ideali, ma era anche estremamente rispettoso delle altrui convinzioni; per questo era universalmente stimato e rispettato anche da chi non condivideva le Sue scelte politiche o ideali.

Oggi che la politica sembra aver perso gran parte di questi valori ci fa piacere ricordare con affetto Armando Sarti, il compagno gentiluomo che progettava e governava il futuro

Soluzioni



APOPLESSIA... AD CRUDO  
S... FUERTO... S... ONDID... OS... ID  
LE... HAIR... FABI... OTOMBAR...  
A... E... M... D... I... ERKANE... U... O...  
GABRI... ELIS... ALVATORES... S...  
L... A... R... LIS... I... A... T... C... ADA...  
FI... I... A... I... -... I... ENO... PONC... -...  
A... N... S... I... A... C... A... R... I... O... A... R... N... A...  
S... E... R... S... I... O... E... M... I... N... C... J... P... I... T... I...  
N... =... Q... U... T... S... I... D... F... R... G... A... R... S... I... O...  
V... T... T... U... R... N... E... O... R... T... I... C... A... L... T... L...  
S... E... X... A... N... I... O... A... R... I... E... S... I... L... I... A... R... E...

Pseudonimi: i giusti accoppiamenti sono I-D, 2-E, 3-A, 4-G, 5-B, 6-F e 7-C

Giochi di parole: la giusta sequenza è cipolla, lamenti, tisana, Napoli, limone, nespole, legame, merito, tostare, recente, tenaci. La prima sillaba di ogni parola è sempre uguale all'ultima di quella che precede.

Indovinelli: la cravatta.

# l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI  
**Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)

REDATTORI CAPO  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

PRESIDENTE

**Marialina Marcucci**

**Alessandro Dalai**

AMMINISTRATORE DELEGATO

**Francesco D'Ettore**

CONSIGLIERE

**Giancarlo Giglio**

CONSIGLIERE

**Giuseppe Mazzini**

CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
40133 Bologna, via del Giglio 5  
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)  
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)  
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

**Publikompass S.p.A.**

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 23 agosto è stata di 146.547 copie